

## SOCcorrere? SOLO QUANDO SERVE



Gli incontri con la fauna selvatica sono frequenti, in ambienti naturali così come in aree urbane. Spesso si tratta di giovani apparentemente in difficoltà ma intervenire non sempre è la scelta giusta. Che cosa invece è meglio fare?

**IN PRIMO LUOGO** osservare da lontano per capire bene la situazione e poi...

### UCCELLI

- Se è un **nidiaceo** (solo parzialmente impiumato) **trovare il nido e riparlo** lì; in alternativa metterlo in una scatola senza coperchio un cestino, da sistemare sull'albero più vicino.
- Se è un **giovane con le piume e non presenta ferite, non bisogna toccarlo**: il piccolo sta provando a rendersi indipendente e i genitori sono nei dintorni. Solo in caso di pericolo imminente (traffico, gatti, cani, ecc.) può essere spostato in una zona più sicura nelle immediate vicinanze.
- In entrambi i casi **attendere da lontano l'arrivo dei genitori**. Solo se **non tornano l'uccello va soccorso** e portato in un centro di recupero utilizzando una scatola con dei fori.
- Rondini e rondini se a terra sono invece comunque in difficoltà e vanno recuperati**.

### UCCIOLI DI MAMMIFERI

- Non vanno mai neppure toccati**: basta infatti un minimo contatto per imprimerne l'odore dell'uomo e rischiare che la madre, quasi sempre nei paraggi, non gli si avvicini più. Avremmo così condannato gli animali che crediamo di soccorrere a una vita in cattività, rischio che corrono in particolare i cuccioli di cervo e capriolo spesso nascosti nell'erba alta in attesa che la madre torni ad allattarli: **bisogna allontanarsi in silenzio, non disturbarli e non costringerli a cambiare posizione**.
- Analogo discorso se ci capita di incontrare istrice, tassi, volpi, faine, piccoli o adulti. La "regola" è sempre la stessa: **evitare di intervenire direttamente assicurandosi invece che gli animali possano riguadagnare indisturbati luoghi per loro più sicuri**. Se l'animale ci sembra ferito o in difficoltà o se abbiamo la certezza che la madre non possa più occuparsene, è comunque sempre meglio contattare telefonicamente un centro di recupero.

Carabinieri Forestali e WWF, che hanno elaborato questi consigli, ricordano che la fauna selvatica è protetta e che ne è vietata la detenzione. Il recupero deve essere finalizzato esclusivamente al ritorno alla vita in natura: è sempre meglio contattare autorità ed esperti prima di improvvisare qualsiasi intervento.



NUMERO GRATUITO DI PRONTO INTERVENTO  
PER QUALSIASI TIPO DI EMERGENZA AMBIENTALE

**1515**

## IL WWF IN ABRUZZO

Un cuore ambientalista nel cuore d'Italia



Dopo alcune esperienze in vari centri abruzzesi, nei primi anni '70 alcuni soci di Chieti si riunirono e costituirono un gruppo strutturato del WWF da cui nacque la prima delegazione regionale. Da questo nucleo si sono via via sviluppate le sezioni territoriali, oggi rappresentate da quattro Associazioni: **Abruzzo Montano, Chieti-Pescara, Teramo, Zona Frentana e Costa Teatina**.

Queste strutture, insieme a varie altre piccole realtà, referenti tematici, rappresentative locali in tanti Comuni e due **Nuclei di Vigilanza Ambientale** (nelle province di Chieti e di Pescara), svolgono una puntuale attività di monitoraggio del territorio e promuovono iniziative di vario genere, con il coordinamento del Delegato regionale, che rappresenta l'Associazione a livello abruzzese.

A queste organizzazioni di volontariato si affiancano sei Oasi (Calanchi di Atri, Cascate del Rio Verde, Gole del Sagittario, Lago di Penne, Lago di Serranella, Fosso Giardino) che ospitano moltissime strutture come centri visita, sentieri natura, musei naturalistici e presso le quali si svolgono attività varie e ricerca scientifica.

La presenza del WWF si caratterizza poi per sei **Centri di Educazione Ambientale** (nella Riserva di Penne, a Cortino nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, nella Riserva di Atri, nella Riserva di Anversa degli Abruzzi, nella Riserva del Lago di Serranella, nell'Oasi Fosso Giardino) e un **Centro di Documentazione Ambientale** a Teramo.

### DIVENTA ECOVOLONTARIO!



Anni di attività, migliaia di sostenitori e tanti volontari hanno reso il WWF la più grande e diffusa associazione ambientalista anche nella nostra regione. Capace di rinnovarsi superando il tradizionale ambito d'intervento della conservazione per assumere un ruolo da protagonista in tutti i campi della protezione dell'ambiente, il WWF in Abruzzo porta avanti numerosissime attività.

**Iscriversi e rinnovare regolarmente la propria iscrizione sono gesti importanti per aiutare concretamente la natura.**

Ma si può fare qualcosa di più: diventare ecovolontari del WWF, partecipare, cioè, alle iniziative locali dell'Associazione ed essere protagonisti diretti delle azioni in difesa del nostro ambiente.

In Abruzzo sono presenti Oasi, Centri di Educazione Ambientale e Organizzazioni Aggregate dove è possibile svolgere attività di volontariato.

SE VUOI DIVENTARE ECOVOLONTARIO INVIA UNA E-MAIL AD

[abruzzo@wwf.it](mailto:abruzzo@wwf.it)

TI CONTATTEREMO AL PIÙ PRESTO.

Seguici sui nostri canali social.



**WWF Abruzzo Montano** - [abruzzomontano@wwf.it](mailto:abruzzomontano@wwf.it)

**WWF Chieti-Pescara** - [chietipescara@wwf.it](mailto:chietipescara@wwf.it)

**WWF Teramo** - [teramo@wwf.it](mailto:teramo@wwf.it)

**WWF Zona Frentana e Costa Teatina** - [zonafrentana@wwf.it](mailto:zonafrentana@wwf.it)



## TANTE UN SOLO SPECIE PIANETA

Quanti sono gli animali sulla Terra?

Si stimano circa 65.000 specie di vertebrati:

5.500	MAMMIFERI
6.700	ANFIBI
9.500	UCCELLI
11.300	RETTILI
32.000	PESCI



Numeri certamente approssimativi per difetto e che aumentano enormemente, sino a 1.500.000 specie, se includiamo gli invertebrati.

Un'immensa biodiversità ma in realtà ben piccola cosa rispetto alla biomassa totale: secondo studiosi del California Institute of Technology di Pasadena (USA) gli animali rappresentano meno dello 0,4% della massa vivente planetaria e l'uomo appena lo 0,01%. Una percentuale quasi insignificante, ma ciò nonostante abbiamo profondamente modificato il pianeta.

VIVIAMO, ORMAI È ASSODATO, IN UN'EPOCA GEOLOGICA IN CUI PROPRIO NOI ABBIAMO LASCIATO IL SEGNO. L'ANTROPOCENE.



UOMO



Se capita sempre più spesso di incontrare fauna selvatica, persino lupi, anche in ambienti urbani e periurbani, è perché **NOI** abbiamo **invaso e occupato** spazi ben al di là delle nostre reali esigenze vitali.

Teniamolo presente e **IMPARIAMO A CONVIVERE CON GLI ALTRI ANIMALI.**

Vivere in armonia con la natura non è semplicemente uno slogan ma una scelta, forse l'unica possibile per affrontare positivamente pandemie presenti e future, certamente la migliore per stare insieme sull'unico pianeta che abbiamo.

Depliant realizzato nell'ambito del progetto "Tante specie un solo pianeta", finanziato dal WWF Italia e realizzato da: WWF Chieti-Pescara (capofila), WWF Abruzzo Montano, WWF Teramo, WWF Zona Frentana e Costa Teatina

# I CONSIGLI DEL WWF PER LA COESISTENZA UOMO-LUPO

La progressiva espansione del lupo (*Canis lupus italicus* ALTOBELLO, 1921), specie protetta in Italia dal 1971, lo ha riportato in contesti dai quali era scomparso per mano dell'uomo, anche in aree di pianura e tiranee, spesso prossime a piccoli e grandi nuclei urbani. Nonostante non rappresenti un pericolo per l'incolumità delle persone (da secoli non si registrano casi di attacchi all'uomo), il ritorno del lupo impone il rispetto di semplici consigli comportamentali per favorire una tranquilla coesistenza.

## PER TUTTI

Non abbandonare nell'ambiente rifiuti o scarti di cibo.



Se si incontra un lupo a breve distanza (evento raro in quanto il lupo teme l'uomo) fermarsi, non fare movimenti bruschi e aspettare. Se tarda ad allontanarsi fare rumore battendo le mani o parlando ad alta voce, evitare di correre e allontanarsi lentamente.



In caso di avvistamento, non seguire il lupo, né a piedi né in auto, neanche per scattare foto e video, non richiamare la sua attenzione, non cercare in alcun modo di avvicinarsi, sia per la propria sicurezza che per non creare disturbo all'animale.



Non interferire in alcun modo anche perché potrebbero essere presenti cuccioli o il lupo potrebbe essere impegnato a consumare una preda.



## ALLEVATORI

Proteggere il bestiame domestico con cani da guardia, recinzioni elettrificate fisse o mobili, ricoveri notturni anti-lupo.



Non lasciare residui di cibo nelle letamaie o nei pressi delle stalle.



Informarsi su come chiedere l'indennizzo dei danni in caso di predazione del lupo sul bestiame: rivolgersi alla Regione o all'Ente Parco (se il danno avviene all'interno o in prossimità di un'area protetta).

Non c'è nulla di "misterioso" nella presenza dei lupi in aree peri-urbane anche a ridosso delle città più grandi e in zone collinari vicine alla costa: si tratta di animali intelligenti, opportunisti e abili cacciatori capaci di spostarsi per grandi distanze. La loro preda principale è il cinghiale e accade spesso che seguendo questi ungulati si avvicinino ai centri abitati. La conformazione orografica dell'Abruzzo, con la presenza di corsi d'acqua e di fossi che solcano le alture, offre facile rifugio e opportunità di movimento alle prede così come ai predatori. Una presenza assolutamente normale, dunque, che tuttavia richiede una certa attenzione perché nuova per la parte non montana del territorio abruzzese e perché è comunque consigliabile attuare comportamenti corretti per minimizzare ogni possibile fonte di conflitto tra il lupo e le attività umane. Il lupo ha un ruolo ecologico fondamentale (tra l'altro limita la presenza degli ungulati) e rappresenta un prezioso elemento della biodiversità abruzzese.

»»»»»»» UNA RICCHEZZA PER LA REGIONE E NON CERTO UN PROBLEMA. «««««««

## CITTADINI

Non tenere cani e altri animali domestici chiusi in cortili esterni o comunque impossibilitati a muoversi, specialmente nelle ore notturne.



Non lasciare rifiuti organici o cibo per cani e gatti nei pressi delle abitazioni e in qualsiasi altro luogo.

## ESCURSIONISTI, FUNGAIOLI, TARTUFALI, CICLISTI

Non abbandonare i sentieri segnati.



Durante le passeggiate in natura con il cane tenerlo sempre al guinzaglio e, se si frequentano aree protette, informarsi prima: in questi territori delicati non sempre è consentito portarlo con sé.

## SINDACI E AMMINISTRAZIONI LOCALI

Mettere in sicurezza le risorse di facile accesso che possono fungere da attrattivi per il lupo presso paesi o centri abitati, ad esempio imponendo che il deposito dei rifiuti organici in strada avvenga solo in recipienti ben chiusi.



Controllare la gestione delle colonie feline, presso le quali è presente spesso cibo in strada.

Organizzare campagne informative per cittadini e turisti.



# INCONTRI RAVVICINATI CON L'ORSO



Nei territori montani è possibile imbattersi in un orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus* ALTOBELLO, 1921). Questa preziosa sottospecie, che sopravvive con poche decine di individui concentrati prevalentemente in Abruzzo, cerca infatti in spazi molto estesi le risorse necessarie per vivere.

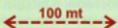
## OTTO COSE DA FARE (E DA NON FARE)



Per evitare gli incontri segnalare la propria presenza parlando o producendo rumore.



Se avete la fortuna di vedere un orso in lontananza, mai avvicinarsi a meno di 100 metri e mai seguirlo per filmarlo e fotografarlo, neppure se siete in auto.



Se l'incontro avviene a distanza ridotta, mantenete la calma e non urlate, ma parlate per farvi notare: l'orso non ha un'ottima vista. Si rimane fermo allontanatevi con calma, indietreggiando o muovendovi lateralmente. Se dovesse seguirvi, fermatevi e mantenete la vostra posizione. Non lanciate contro l'animale pietre o bastoni, non scappate di corsa e non cercate rifugio su un albero: l'orso sa arrampicarsi e corre veloce quanto un cavallo.



Sappiate che se l'orso si solleva sulle zampe posteriori non vuole minacciare ma sta semplicemente valutando la situazione.



Non avvicinatevi né tentate mai di entrare in una tana di orso. Non avvicinatevi mai a cuccioli e anzi allontanatevi subito: la madre, certamente vicina, potrebbe reagire ritenendo i suoi piccoli in pericolo.



Tenete il cane al guinzaglio: potrebbe disturbare o attaccare un orso, ma anche condurlo verso di voi se dovesse tornare indietro in cerca di protezione.



Non offrite cibo e non abbandonate rifiuti, riportandoli invece a casa oppure depositandoli in bidoni della spazzatura non accessibili alla fauna.



Non c'è notizia di attacchi all'uomo da parte dell'orso marsicano. Ma se dovesse avere un atteggiamento minaccioso rimanete immobili: con grande probabilità l'orso si fermerà vicino a voi senza alcun contatto fisico. Se si dovesse arrivare al contatto, distendetevi a terra a faccia in giù, coprendovi il collo con le mani. Rialzatevi solo quando l'orso sarà lontano e segnalate l'accaduto ai Carabinieri-Forestali.